





*Paolo Cutrì*

*POETOMBRA*

*CLAUDIO NANNI EDITORE*  
*RAVENNA*

**CLAUDIO NANNI EDITORE**  
Via Tivoli, 24 – 48100 Ravenna  
Cell.339.7219375  
e-mail: [claudionannieditore@alice.it](mailto:claudionannieditore@alice.it)

**Dedico questo libro a mia madre che mi ha dato la vita, a Maria Rosa che la condivide con me, ai miei fratelli che ne fanno parte, ai parenti che mi sopportano e agli amici con cui la vita cerco di godermela.**

**Ringrazio i miei nonni e mio padre  
per essere sempre presenti,  
anche se non più tra noi.**

## PREFAZIONE

L'apparente contraddizione fra spontaneità e ricercatezza, con cui, da letterato e persona di cultura, Paolo Cutrì scrive i suoi versi, rappresenta uno stato d'animo sensibile, che ci viene offerta come un bicchiere d'acqua quando nella calura estiva si ha sete.

Versi freschi, in cui la penna versa il proprio contenuto di getto, con quell'istintualità vigorosa che è tipica della giovinezza, che pervade lo spirito indomito dell'autore, che vive fra Calabria e Romagna nel natio Giffone, Molochio e Ravenna, dove risiede e lavora, insegnando lettere e storia.

Paolo Cutrì è un uomo meridionale col suo irrinunciabile fardello di esperienze legate alla sua terra sana e forte, eppure i suoi ampi orizzonti lo portano ad essere cittadino del mondo senza confini.

Un uomo carico di entusiasmo, che vive l'eterno conflitto umano, attratto e dibattuto fra il bene e il male, il tormento e l'estasi.

Con eleganza egli affronta nella poesia un percorso nella propria interiorità, che lo pone al cospetto del proprio sofferto esistenziale, senza mai perdere una forma di sofisticata ironia e la speranza di evitare le seduzioni negative, che la quotidianità ci offre costantemente.

Scivolando nella tentazione colta del romanticismo, i suoi versi affondano nella tradizione "Sol che mi risplendi in cuore" (come una ballata alla De Andrè), ma echeggiano di un linguaggio giovane che esprime le sue sensazioni attraverso i modi di dire accesi del temperamento di una cultura moderna, che a volte sfiora il gotico "le grida e le mani prendono dal collo e non lasciano abbastanza spazio per essere concreti".

Fra l'aspro e il tenero egli gioca un suo ruolo intimista, che sa equilibrare con una certa maestria, intrinseca nel carattere dell'autore, che tenacemente rifiuta di lasciarsi andare a suadenti momenti di involuzione oscurantista. "Ho sempre stretto fra le mani i sogni, li ho sempre chiusi tra i pugni stretti e forti", "il peccato è umano".

Cutrì è dibattuto fra il suo sentire audace e la passionalità dettata dal vivace desiderio nei confronti di tutto ciò che la vita gli offre.

Tuttavia una forma melanconica scivola fra le righe determinando in modo inequivocabile la tendenza alla riflessione, che cerca di dominare i sentimenti, che emergono prepotenti e non sempre si lasciano sottomettere dalla razionalità.

Allora il verso scalfisce l'anima e Cutrì affonda nel crogiolo dell'esuberanza filtrata dalla morbidezza dell'espressione che continua ballerina a giocare in una sequenza di luci e ombre. "Vorrei il passo di un cavaliere".

E' lui stesso il cavaliere "coi sogni di un bambino" "fra il dolce e l'amaro" si sente vecchio ancor prima di cominciare il cammino della vita. "Mi sento tanto stanco come se fossi arrivato".

L'ironia della sorte porta al sarcasmo come "una comica tragedia", in cui "il dolore non fa male" e "il buon vino caldo calmerà il freddo" "per dimenticare il male". Pur repressa dalla ragione, la sofferenza esistenziale cerca di uscire in ogni modo "bocche chiuse come le finestre accese sopra un portone chiuso".

La nevrosi nasce da una mancanza, la perdita di una sicurezza, ed è complice intrigante nel cammino attraverso l'identità di Cutrì, che la vive come una irrinunciabile compagna di viaggio, quasi un'amante languida, che lo assiste nella sua conquista della libertà "nulla tempestas reprimere potest". "C'è un solo attimo per vivere e un solo attimo per morire".

Traspare nel contesto la volontà positiva di rimettere ordine nella propria esistenza, sfuggendo con onestà intellettuale alle tentazioni effimere, per concretizzare con perseveranza le proprie aspirazioni future. "Conduci ora verso di me la stella che illumina la via", lasciando alle spalle tutti i dolori e le nostalgie legate ai vecchi ricordi, che in precedenza lo hanno visto arrabbiato col mondo, per ciò che gli è stato tolto e che ha perso.

Il velo della malinconia è sempre presente come una insoddisfazione antica, una sete che nessun'acqua riesce a spegnere, nonostante egli sia costantemente alla ricerca della gioia, dell'amore, che è appagato, ma sfuggente.

La donna che ama appare come un fantasma "occhi distanti come pietre d'oriente" "percepirla è uno spettro", anch'esso concreto e sfuggente al tempo stesso, "solo tu capace di chetare l'animo sensibile" "sia come sia la voglio vivere".

Nelle poesie d'amore Cutrì emerge con animo dolce “se guardi i miei occhi con amore, non c'è bisogno di parole, il silenzio è il dono più bello”. Egli si abbandona al sentimento nei confronti della donna amata, che è inossidabile e salvifico.

Nel suo immaginario, egli la trasforma in un angelo “cristallina eterea, manto di luce” malizioso, seduttivo, una figura affascinante al di sopra di tutte, la Grande Salvatrice: “in quel tuo corpicino, vibrante e tesa” dai “seni adolescenti e maturi” “corpo vellutato, filtri di evanescenze” “mi ispiri maledettamente sesso e dolcezza” “ramingo fra la seta dei miei silenzi” “mentre piano accarezzi i miei capelli, io muoio”.

Con questi versi Paolo Cutrì rivela una maturità poetica che a pieno titolo gli conferisce un posto d'onore fra i giovani autori, ricchezza intellettuale del nostro amato Paese.

**Claudio Nanni**



*Poesia*

*Ed eccomi qua,  
di nuovo a scrivere  
le mie emozioni,  
i miei attimi di distensione,  
di abbandono,  
qui come un tempo  
con le mie immagini fugaci,  
con i miei silenzi  
delle parole,  
senza ritmi precisi  
senza accenti decisi  
con un po di colore  
con un po di amaro  
e di dolce in gola.  
Il mattino del giorno dopo  
Una doccia gelata  
Ed il sole caldo,  
il cielo chiaro dolenti le membra  
della sbornia notturna,  
il mondo reale che tutto macella  
e lo rende simile; non me,  
non i miei silenzi, non ora...  
Sulle righe non ancora battute  
Sulle mani delicate al seno,  
sopra il tempo  
veloce come un treno;  
ma qua dove il giorno è ozio  
e dove il vizio è quel narciso  
guardarsi e riguardarsi,  
è quel popolare di pensieri  
quell' agenda nascosta,  
e gli occhi indiscreti  
solo udire dalla voce roca,  
dal passo attento  
che la vita in un momento  
può brillare,  
ma la perla più bella,  
il tesoro più grande  
è solo lei,  
è solo lei.....*

## Sogni

*Ho sempre stretto fra le mani i sogni  
Li ho sempre chiusi tra i pugni stretti e forti  
Non ho mai visto un'alba perfetta  
Forse siamo solo angeli imperfetti,  
forse siamo solo quello che la gente si vuol sentir dire.  
Abbiamo noi l'età  
Il peccato è umano  
Sogniamo ad occhi aperti  
Che nulla sia mai vano.  
Che un giorno  
Il nostro angelo  
Spezzi le catene,  
che l'alba sia lucente,  
lucente per davvero.  
Attendi,attendi,ma non fuggire da te stesso,  
chi si nasconde è un vile  
e la strada è lunga...  
Ripide le scale.*

*Cavaliere*

*Vorrei il passo  
Di un cavaliere  
Poter seguire  
E quello della sera  
Che la linea abbatte  
Ed il giorno vive.*

*Vorrei le mani  
Di un contadino  
E gli occhi  
Di chi ha sofferto la fame.*

*Vorrei i sogni  
Di un bambino  
E gli occhi sorridenti  
E gai di chi è vivo e vive.*

*Infrangere  
Il vetro del mio tempo  
Combattendo le tarme  
Che logorano il mio volto.*

*Rubo però,  
da me un po' di vita  
e mi scopro nel profondo  
di un sonno tardo  
lucidamente stanco  
ed affranto sulla via  
del tramonto.*

*Vago*

*Quel disordinato vivere  
Ridesta nella sapienza  
Una spirale che travolge e  
Addormenta...  
Dove sono, sarò,  
partecipe discutibile  
di una inscindibile  
pazienza..  
però vibro in costanza  
e con lucidi ritorni  
vago.  
Ibrido ad ogni  
Sofferenza muto l'ordine  
Essenziale delle cose  
E tutte al contrario  
Stipulano tra loro  
Un effimero memoriale  
Di sortita..  
Conduci ora verso me  
La stella che illumina  
La via..  
Irrora dalle lacrime  
Versate il mare dei ricordi  
Che non siano più dolore  
Né morte..  
Nostalgia di un tempo andato,  
di un tempo che non ritorna,  
che lascia solo un po' di buio  
attraverso la luce di quei  
sorrisi non più miei...  
rubate dalle mani  
le intime paure  
preda di me  
solitario e fiero  
vivo ed amo la vita.*

*Bagliori*

*Mi sento tanto stanco...  
Come se fossi arrivato!  
Ma non conta...  
Tutto è accessorio...  
Anche io infondo,  
vorrei essere tranquillo  
con le persone che mi  
circondano... ma la banale  
sfera avvolge tutto...  
e i miei silenzi sono  
un rifiuto, una lotta  
continua che non mi  
porterà al macello...  
kamikaze contro tutti,  
ma mi assale il vuoto e  
resto così solo con quello  
che di bello sopravvive....  
La luce della speranza....  
Forse non contano le  
Silenziose ricerche di pace  
Ma questa non abita qui,  
è altrove la sua dimora...  
quale sarà la via?  
Quando la troverò tenterò  
Di seguire le orme  
Ma infondo è solo una scelta  
Empirica dettata da momenti  
Di solitudine ricercata...  
Probabilmente avrei bisogno  
Di sorridere a questa vita...  
Ma la malinconia...  
La malinconia spunta  
Fra le lacrime che non  
Vogliono uscire..  
Ancora non ho imparato  
A vivere... ma c'è tempo.*

*Nevrosi*

*Nevrosi corporee mi appaiono  
Come calici votati al consumo  
Come languide mani ed occhi felini ,*

*sulle morbide linee  
del corpo immobile  
sulle membra ruvide del destino.*

*Comode le distese del mare  
E licenziose le risa di chi ruba e infierisce ,*

*stabile il ricordo frantuma  
in mille atomi il pensiero nuovo*

*e le parole dette piano come angoli in  
repentino movimento del mio mondo ,  
spingono e riflettono le immagini lise  
ricamate dalle mani morbide e assassine ,*

*incalzano , frantumano , ripetono  
gli sguardi che mi fecero uomo ,*

*e si assottigliano e divengono  
lime che smussano la condizione reale.*

*Ma rimangono nevrosi ,  
leggere e pressanti si accarezzano  
recitando e fingendo il copione scritto male  
e di getto sul canovaccio adoperato ,*

*e si consumano in quel po' di tempo  
che è abbastanza per restare soli.*

## UNA STORIA NOTA

*C' è solo un attimo per vivere  
 E solo un attimo per morire,  
 i piedi sono freddi e gonfie le mani,  
 il tempo dei peggiori e in strada non ci sono uomini.  
 Spacca nel cielo un tremendo diluvio,  
 strade bagnate ed auto ferme sulla via del ritorno,  
 gonfie le mani e i piedi freddi.  
 Pieni gli alberghi di prostitute e gay,  
 piene dei vizi e degli ozi ormai; vuote le strade e pieni i locali,  
 si vendono fumi e arazzi vari,  
 occhi di striscio e capelli sul volto, parole bruciate  
 dalle urla del suono; soffice il manto che copre la notte e quando  
 è mattino giunge la morte, musica forte e sbalzo alle vene vanto e miseria  
 han messo catene; ricco quell' uomo compra la bella,  
 seduta di fronte e ornata da stella  
 belle le dame la vedono andare,  
 con gli occhi del fuoco la inchiodano al muro,  
 il bello lui ride la dama si muove  
 i diamanti sugli occhi e monete i decori;  
 d' oro e quell' uomo e lei lo capisce lo guarda stupita e poi l'assopisce.  
 La stanza è gelata e il letto di fronte, che chiama all'amore per  
 Tutta la notte... Fanciulla che tremi la gioia mi doni,  
 molti i tesori che in terra son buoni, poco tu vali e molto io dono  
 l' uomo dei beni è martire e demonio.  
 Passata è la notte a godere nel letto,  
 con l' uomo mai visto ma ricco e distinto,  
 da stella lei ornata può scendere giù ,in vetrina drogata dai soldi e virtù  
 l' uomo che ride si mette il cappello con gli occhi di tigre  
 le offre un gioiello,  
 i sudori del letto e gli umori pagati a suon di quattrini  
 da uomini vani,  
 vecchio è il mestiere ma strana la vita  
 tutta legata a qualcosa svanita.*

## Tragedia

Tragedia; una comica tragedia ,  
 niente di più , un delirio pazzesco ,  
 ululano le bocche dei lupi in calore ,  
 non fermarti , continua a colpire chi non dorme ;  
 Il dolore non fa male ,  
 provoca un piacere effimero ,  
 scatena dentro la perversione....  
 dagli dentro , continua a dargli dentro,  
 colpiscilo fino a quando non crolla.....  
 prima o poi il piccolo tremore finirà  
 e tu avrai mollato prima di me  
 stai solo attento a non invaghirti  
 tra i dolori del freddo glaciale ,  
 non sarai mai di te vincitore  
 il freddo consumerà  
 tutti i calori emanati dal corpo;  
 batti dentro ,si , batti dentro ,  
 come un tragico malore  
 possa distruggere un cammino?  
 Malandati grattacieli di carta prendono  
 Fuoco , brucia tutto là fuori ,  
 brucia la pellaccia maledetta di satana ,  
 Distruggendo va , e non sa che un giorno  
 Verrà distrutto dalle bocche di gelo che romperanno  
 I due poli ,l' equatore diverrà un ghiacciaio  
 Dove i pinguini affonderanno singoli...  
 Ora , non sai , dove tu sia ,ti sei perso?  
 Non trovi una via di uscita? Uscita !!  
 Vieni qua , troverai del buon vino ,  
 un caldo fuoco calmerà il tuo freddo ,  
 si , ci sarà minestra calda , e stufato di fagioli ,  
 ora bevi ,no , su , non avere alcun timore ,  
 ci sono qua io ,controllo i tuoi passi  
 come un maestro...  
 E' crollato il mito devastante ,ora ha distrutto  
 Tutte le case , odi , lo scoppio di una mina nel cuore  
 Delle prigioni della mente ,  
 scappa finchè puoi , non andare , starai male ,  
 non andare ,non firmare col tuo nome ,cancella il tuo nome ,  
 ora fuggi...dama della notte , fuori piove ,  
 dentro una coperta potrà riscaldare questi corpi gelati ,  
 dama della notte concedi a me i tuoi prestigii ,dona a me i tuoi favori  
 sarò lietodi placare la mia ira nei tuoi giochi meravigliosi...si ,  
 ti piace giocare con i miei sentimenti , tu , tu non hai sentimenti,  
 lo fai per follia , per dimenticare il male.

*L'Eremita*

*Nascosta nelle pieghe  
Irregolari di un  
Semidestro,  
o mancino cerebrale, leso,  
liso,  
sul corpo teso  
con le risa  
scrivo poesie in prosa  
e a più riprese  
riprendo il cieco  
abbraccio sulle lime tese  
delle mani prese  
e dalle bocche chiuse  
come le finestre  
accese  
sopra un portone  
chiuso.  
E le voci estese  
Ai mari aperti  
E in lunghe distese di campi  
Dove vibrano le luci  
Dei lampi,  
che il cielo  
di pioggia ferisce  
e la mano dell'uomo tradisce  
perché colpisce il lavoro  
e conduce a una duplice fatica  
da non confondere con fica  
che lima le distanze  
e corrompe l'eremita  
che seduto sopra un monte  
legge riflette e pensa  
senza acuta vista  
e aguzzo ingegno  
libera la mente  
e il corpo lo distende  
come un filo  
ricorrente di un romanzo  
e del suo solo vuoto  
ricolma alfine l'esistenza.*

*Maschera*

*Mi affascina la tua maschera  
Disegnarla in blu, dei tuoi...occhi,  
distese del mare aperte  
come le membra debilitate  
ma non completamente insane.  
Delle tue facce  
I mille colori dei tuoi occhi  
A mandorla,  
dei tuoi capelli chiari,  
e quei mutamenti continui,  
incauti, di un panico recondito;  
come vela clandestina il porto lascia  
e la via abbraccia.  
Di te mi sovvegno  
E m'arde e freme il tarlo  
Che consuma lì' o là il corpo,  
e macera dell'albero spoglio  
il frutto a terra,  
e di tu il volto aperto  
e di me guida esperta,  
non lasci altro che il tuo volto  
a filtro di questa mia comparsa.*

*Musica*

*Va oltre,  
oltre le case  
e le vetrine del centro,  
oltre le vie le strade  
e le caravelle,  
oltre le facce  
le distanze  
e le parole,  
oltrepassa la vita, i fiumi  
le verdi steppaie e le colline,  
le montagne  
con la neve  
e persone davanti al video  
in bianco e nero,  
va oltre il desiderio,  
attraversa i templi  
e le sterpaglie  
le tristezze e le carogne,  
macina del suo nocciolo  
perfino il qualunque,  
leggera più dell'acqua  
scivola  
veloce come il vento  
e libera.*

*Sole*

*Sol che mi risplendi in cuore  
Illumini di furor l'immensa stanza  
E il fior che dalle mani cade  
Nel tuo risveglio infrangi...*

*Se quel tuo bruciar mi coglie  
In un dì di mala quiete  
Si rigenera di luce  
Ed al mattino colto il fiore inganna.*

*Fine del mio silenzio il tuo  
Venir a riscaldare la faccia  
Fine del mio dolor la tua  
Luce che riflette nella stanza.*

*L'occhio della tua luce al balenar  
Del tuo raggio le vetrate al centro  
Proprio su quel sottile specchio  
dove cadendo rimbalza il segno,*

*nel tuo fascio la danza lenta  
di quei pallini illuminati  
quando la polvere finta stende  
un velo chiaro sul davanzale.*

*Sole padre del giorno, delle stelle  
Delle piante, della terra,  
dei colori e della vita, stella.*

*Sol t' attendo inerme al rimboccar delle coperte  
All' apparir del fuoco immenso  
Così il tramonto e l' alba in quiete.*

*Fuggi nell'inverno mesto ad ora lenta  
Lasci alla notte quieta padrona  
Le chiavi delle stanze e dei portoni,*

*vive della tua luce il verde bosco  
muore del tuo calor la neve e il freddo.*

*Riflessione*

1

*Ti vedrò come me,  
con la tristezza  
nei polmoni,  
ed avrai lo stesso pane,  
da digerire,  
io, non saprò chi sei,  
domani,  
e il mio cuore  
sarà una pietra.*

3

*Nell'unità  
Vive la forza;  
e la gioia  
nel comune,  
nella solitudine  
vive la speranza  
di non  
essere mai  
soli.*

5

*Occhi,  
Come vetri lucidi,  
come le parole errate  
nei disegni mentali,  
e recepire  
le sensazioni da un  
punto più alto  
Dove tutto  
Diviene piccolo,  
ma ancor di più  
ogni minima cosa  
nasconde  
un abisso.*

2

*Magari poi,  
svegliandoti  
vedrai il mio volto,  
i miei occhi,  
e capirai...  
per un solo momento  
che forse è mia  
la colpa  
del tuo dolore.*

4

*Poi, l'uomo è  
dilaniato,  
dalle sue mille  
aspettative  
dai traguardi  
raggiunti e dalle  
lotte servili,  
l'uomo guarda l'uomo  
E vede una mina,  
vede la mina di se stesso  
del suo orgoglio,  
e rimane lì, immobile.*

6

*Ora...  
siamo al completo,  
è fatto tutto  
di dolore  
è fatto tutto  
di clamore  
senza rumore.*

7

*Le stanze  
sotterranee  
sono la vita  
interiore,  
sono quel labirinto  
dove tutto  
traspare  
dagli occhi.*

*o poetare, mi volto  
e lascio dietro  
le stanze senza letti  
e le ipotesi scorrette,  
che si vogliono  
ammaestrare sul corpo,  
ormai preda  
dei pensieri.*

*Poi le grida,  
e le mani  
prendono dal collo  
e non lasciano  
abbastanza spazio  
per essere concreti,  
allora,  
Nell'astratto mondo,*

*Amor latino*

*Quam formosa atque optabilis  
Es quasi aemula aetatis esses ,  
amoris genesis mille annorum  
devolatae ;  
oculi occulti ex velo  
non timent ne cernant  
tuum conspectuum ;  
sed te inter gentem petunt.  
Haec mea indoles me in procella fert ,  
sed mei corporis vim ,  
qui tuum quaerit ,  
nulla tempestas reprimere  
potest.*

*Chiara*

*Ti sento come le voci che stendo  
Ti osservo con le mani muovendo  
Ascolto, guardo e penso, soggiacendo,  
mi rilassa il tuo volto ridente.  
Occhi distanti come pietre d'oriente  
Fissi come le stelle alla notte  
Cercando nel tutto il nulla  
E In quel nulla il tutto calcolato;  
Dormendo un sobbalzo ti sveglia  
Un sussulto, un momento, un pianto  
Accompagna la tua presenza. . .  
Del miracolo la vita la cosa bella,  
piccola creatura venuta al mondo,  
basta un sorriso un mugugno a  
ridestar, qui nel mio corpo, il coraggio,  
e a risvegliar nell'animo, la gioia, la pazienza  
e la speranza. Piccola. . . vita,  
Benvenuta.*

*Solo per te*

*Ecco perché non smetto  
Di cercarti.....  
Per le notti dolcemente  
E le tue mani ,  
per i tuoi occhi  
e i tuoi sorrisi ,  
per te e la tua persona ,*

*Nulla non farei  
Se non averti accanto ,  
Per i giorni li  
In pigrizia ,  
per le presenti  
tue parole  
e le calde braccia  
del tuo  
abbandonarsi...  
e dolcemente....dormi.*

*Semplicemente amare*

*Solo tu capace di chetare  
L'animo sensibile,  
solo tu,  
con i tuoi modi.  
Con il tuo  
Semplicemente amare.  
La tua forza  
È divenuta la mia azione,  
il tuo tacere  
la mia parola ed il  
mio silenzio la tua voce...  
se penso all'effimero  
oblio dei sensi,  
contorto e inaccettabile  
il mio corpo dilegua.  
Sapere cosa vuol dire  
Amore forse vuol  
Dire sapere amare.  
Se penso  
All'estasi che mi  
Dai  
Quando mi sei  
Accanto...  
Mio Dio  
Io volo.  
Per sempre.*

*Attraverso*

*Al di là del mare sei  
Io isola tu Europa...*

*semplice accesso ai miei  
sensi quel raccontarsi...  
in poco tempo... una vita...*

*sia come sia  
la voglio vivere...*

*guardando attraverso...*

*I tuoi occhi*

*I tuoi occhi  
Mi hanno regalato  
Tre poesie ,  
alla grazia ,  
all' eleganza ,  
e al fascino....  
Figlia di un sospiro  
Acceca il tuo bagliore...  
La luce però  
Giunge alle case ,  
madre di un saluto  
velato...  
ti rivedrò?...  
domani...*

*Il silenzio*

*Guardami senza amore,  
sono forse l'uomo  
che tu cercavi?  
Ascoltami senza amore,  
sono le parole che  
volevi udire?  
Sempre più in alto  
Del cielo volano gli angeli,  
in terra il loro dono  
è il silenzio,  
ma se guardi i miei occhi  
con amore,  
non c'è bisogno di parole,  
il silenzio  
è il dono più bello.*

*Per un'amica*

*Ti osservo,  
scruto te nei tuoi  
movimenti,  
e ti seguo nei  
lineamenti,*

*di te faccio  
mille pensieri,  
e ti immagino  
nella tua solitudine,  
e quando nei tuoi vedo  
nulla leggo  
perché non rifletti  
i tuoi desideri.*

*Però ascolto  
La tua voce  
A volte odo il vento,  
che poi ,  
dentro non tace.*

*Ma sei impassibile  
E dolce,  
decisa e preparata  
in quel tuo corpicino  
vibrante e tesa  
come la tela che  
l'ordito tesse.*

*E le tue mani seguo  
Quasi a cercare  
Un minimo contatto,  
quasi a poterti possedere  
sfiorandoti malapena...*

*ma ho rispetto di te  
e della tua vita,  
delle parole mute però..!  
Un sentimento  
Un'amicizia  
Un'emozione  
Accanto  
Si adagia.*

*Rose e spine*

*Immobile...inerte...  
Fissi i tuoi  
Sguardi e persi nella  
Memoria...  
Silenziosa e ridente  
Giovane pelle  
E fiamma ardente...  
Ma i tuoi occhi  
Distanti,  
le tue rose che ami ,  
e ami le spine ,  
e la rugiada che bagna  
i tuoi seni ,adolescenti  
e maturi ...  
come i fiori accesi  
dei tuoi occhi...  
mentre il tuo profilo  
si distrae fra le  
luci sospese  
nella sera...*

*Ricami di pensieri*

*Comunque vada,  
mi ispiri maledettamente  
sesso e dolcezza,  
infantile tenerezza d'estate  
nell'acqua salata,  
mi ispiri maledettamente  
parole e poesie  
e ricami di pensieri  
sul tuo volto  
sul tuo corpo  
sulle tue mani...  
E poi non so, vederti ridere  
Un po' mi rallegra  
E rende tutto così semplice.  
come l'estasi delle parole che girano,  
dove gli occhi guardano  
un po' e in corto i pensieri  
si frantumano  
al cospetto terreno,*

*Come un randagio vado  
Ramingo fra la seta dei miei silenzi  
E mi adagio  
Fra le briciole dei tuoi pensieri  
Che così veri,  
quasi trasparenti si specchiano  
nel tuo volto di fronte;  
mentre piano accarezzi i miei capelli  
ed io muoio.*

*Iris*

*In diagonale, iris, di un campo  
Ti osservo muovere  
Lealmente il tuo corpo,  
fredde e silenziose fra i miei sensi  
scomposti, le mani,  
mi ispiri dolci fantasie, emozioni...  
e i tuoi sensi percepisco  
reduce di uno sguardo obliquo...  
la visuale disturba la tua vena,  
morbida sensazione in un giorno di sole  
e tuoi movimenti si sdraiano  
sbilanciati ai miei occhi...  
mi piacerebbe sentire la tua pelle  
accarezzarla e ascoltare il dna  
del tuo odore...  
forse non sarai distante  
ma non odo il tuo respiro..  
seduci, con maestria, ma poco concedi...  
un saluto, un sorriso, un cenno  
che muove i tuoi capelli.  
Neri, i tuoi capelli, e gli occhi fragili  
Antinomie di sensazioni,  
la voce, la tua voce, semplice e delicata  
e stridula velata, nell'aria disegnata, ombra  
mascherata di tutto quello che non so.  
Ti vorrei conoscere... ma non ci sei.*

*Seduzione*

*Viene la sera  
Con la falce della  
Mezza luna  
E abbonda di passione  
Le strade ,  
le camere da letto ,  
e i bar ;  
viene la sera  
e mi porta te ,  
distesa seminuda  
coi capelli sciolti  
a coprire il seno  
ed una gamba appena ,  
sollevata  
lascia apparire ,  
il pube.*

*Il sonno*

*Il sonno  
Dolcemente  
Ha portato  
la pace...  
lo spirito perfuso  
di una brezza  
finissima ,  
gli occhi  
ardue prigioni  
di un animo  
divengono gole  
profonde  
che irrorano rugiada...  
esplode la  
rabbia,  
vibrano le  
parole,  
divengono torbidi  
e tesi i muscoli,  
il respiro batte  
il tempo...adagio....  
ed il corpo  
abbandona  
gli affanni...  
uno sparo ,  
una scintilla ,  
un capriccio ,  
ed immortale l' amore....  
Immortale  
Invadente,  
come il sonno  
ci rende quieti  
e depone le armi.*

*Evanescenze*

*Tu ,  
cristallina eterea  
manto di luce  
i tuoi occhi ,  
principi di un  
corpo vellutato ,  
filtri  
di evanescenze  
mature ;  
hai dato alla notte  
una via ,  
fuga dal mondo  
follia.  
Desiderio.*

*Flash*

*Accecami ancora!  
i tuoi occhi...  
ancora!  
La tua pelle  
Accattivante  
E sincera ;  
vederti di nuovo...  
ancora le tue labbra  
taglio di un angelo ,  
profilo di un  
emozione,  
silenzio.  
Suono di una musica  
Orchestrale ,  
danza moderna  
flauto di Pan .  
dolce  
il profumo ,  
il suono della voce ,  
sola... fugace... distante...  
basterebbe  
ancora  
il tuo sguardo.*

*La preda*

*Lucenti i tuoi occhi vivi  
Dell' anima inerme ,  
vive le tue gote  
piene ,  
lascia la tua pelle  
sfioro di preda ,  
falco predatore ;  
porgi il tuo sorriso  
amabile  
fiore di candido  
arbitrio  
vivo una vita ,  
la sua ,  
vivo un istante ,  
il suo ,  
nei tuoi occhi  
la voglia di vivere  
ed il sapore dolce  
del tuo respiro.*

*Sul porto*

*Scusa se cade  
Il mio occhio  
Ma il tuo taglio  
Mi evoca umori ,  
scusa se il tempo  
è finito  
la voce non tace ,  
profilo morbido  
e invadente  
sapore evidente  
vista la stanza  
sul porto ,  
ma le voci  
non giungono ;  
attraverso nei tuoi occhi  
il bello della vita.*

*Prova a prenderla*

*Giunge in un momento  
E passa veloce  
Percepirla è uno spettro ,  
un rumore , un attimo  
e non è più nulla non è più il vano..  
non è più...  
che lei , e lei ,  
coi suoi occhi a punta  
e le sue mani al cuore ,  
e lei come lo scrivano  
dove l'opera più bella  
è il suo messaggio ad onde ,  
il silenzio delle sue parole  
che in un attimo la svegliano  
dal suo profondo  
e l'incubo si placa con le  
mani sui bianchi capelli.*





## INDICE

Prefazione.....	Pag. 7
Poesia.....	Pag.11
Sogni.....	Pag.12
Cavaliere.....	Pag.13
Vago.....	Pag.14
Bagliori.....	Pag.15
Nevrosi.....	Pag.16
Una storia nota.....	Pag.17
Tragedia.....	Pag.18
L'eremita.....	Pag.19
Maschera.....	Pag.20
Musica.....	Pag.21
Sole.....	Pag.22
Riflessione.....	Pag.23
Amor latino.....	Pag.25
Chiara.....	Pag.26
Solo per te.....	Pag.27
Semplicemente amare.....	Pag.28
Attraverso.....	Pag.29
I tuoi occhi .....	Pag.30
Il silenzio.....	Pag.31
Per un'amica.....	Pag.32
Rose e spine.....	Pag.33
Ricami di pensieri.....	Pag.34
Iris.....	Pag.35
Seduzione.....	Pag.36
Il sonno.....	Pag.37
Evanescenze.....	Pag.38
Flash.....	Pag.39
La Preda.....	Pag.40
Sul porto.....	Pag.41
Prova a prenderla.....	Pag.42
<b>Indice</b>	

**CLAUDIO NANNI EDITORE**

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2006 –  
Prima Edizione  
Presso la Tipografia “Artestampa” di Roberto Zanetti - Ravenna  
Printed in Italy  
Per la “Claudio Nanni Editore”  
Direttore Amministrativo - Rachele Gertrude Maria Nanni  
Direttore Arti Grafiche – Tommaso Mattia Nanni  
  
Copyright di Claudio Nanni Editore – Ravenna 2006

*Quell'anima  
Marce quei corpi  
E accarezzandogli  
La pelle li nutre.  
Poi con furor  
Di voglie li ricolma  
Lasciando intatto...  
Nulla.*